

## **L’AFFIDO FAMILIARE GENITORE-BAMBINO**

### **Presentazione del gruppo di lavoro**

Il Servizio Sociale Minori opera all’interno dei servizi sociali dell’Ambito territoriale di San Vito al Tagliamento, nella provincia di Pordenone, in Friuli-Venezia Giulia. L’ambito raggruppa otto comuni.

Le tematiche relative alle famiglie multiproblematiche e ai minori sono state affrontate e gestite istituendo una specifica equipe professionale di riferimento per tutto il territorio dell’ambito, equipe che a tutt’oggi vede al proprio interno la presenza di tre assistenti sociali di un’educatrice professionale e di una psicologa che opera come consulente esterna.

### **Presupposti delle scelte operative del Servizio**

Nella pianificazione degli interventi nell’area della multiproblematicità, area spesso caratterizzata da situazioni di gravità, il Servizio Sociale ha deciso di privilegiare con ogni mezzo il tentativo di progettare e costruire percorsi di cura e di sostegno alle famiglie mantenendo i soggetti dell’intervento quanto più possibile all’interno del proprio territorio di residenza, individuando ed utilizzando al meglio tutte le risorse disponibili in loco.

Numerose sono state le motivazioni che hanno sostenuto tale scelta. Prima fra tutte la convinzione che il nucleo o la persona in difficoltà possano avere al proprio interno positive risorse da attivare (o da ri-attivare). Nell’affrontare le difficoltà che si presentano in alcuni complessi percorsi di crescita o in momenti di cambiamento all’interno dei nuclei familiari multiproblematici, l’individuazione ed il consolidamento di riferimenti territoriali già esistenti, che contribuiscono positivamente alla costruzione del senso di identità e di appartenenza delle persone, risulta di fondamentale importanza. Partendo da queste considerazioni, gli operatori del Servizio Sociale Minori hanno dato il via ad un notevole lavoro di costruzione di una rete territoriale integrata di servizi, dove, accanto a tutti i servizi sanitari specialistici presenti nel territorio sanvitese, sono state contattate e coinvolte anche le agenzie educative e le per altro numerose realtà di volontariato attive nella zona. Particolarmente significativa è stata negli anni la collaborazione con l’Associazione Il Noce, realtà del volontariato sociale operante da molto tempo nel territorio del sanvitese, da sempre impegnata nel lavoro a favore del benessere dell’infanzia.

Altre motivazioni hanno contribuito a sostenere questo orientamento. Da una parte nel tempo ha fatto sentire in modo crescente il suo peso la necessità di reperire soluzioni economicamente compatibili con i sempre meno floridi bilanci dei comuni, dall’altra, si è

considerato che la costruzione di progetti di intervento “in loco” avrebbe consentito di bypassare la fase spesso complessa e difficile del reinserimento dell'utente nel suo territorio di provenienza.

### **Dall'affidamento familiare dei minori all'affidamento bambino-genitore.**

Sulla base di simili considerazioni, nelle situazioni in cui le difficoltà delle famiglie siano tali da non permettere ai genitori naturali di occuparsi in prima persona ed in modo sufficientemente adeguato dell'accudimento dei figli minori e delle loro specifiche necessità affettive ed educative, e laddove i poliedrici interventi di sostegno attivati nel frattempo dai Servizi Sociali e dai Servizi Sanitari del territorio non siano stati in grado di modificare tali condizioni sfavorevoli, l'affidamento familiare è stato ritenuto lo strumento elettivo per intervenire in maniera maggiormente incisiva in tali circostanze.

E' stato nel corso di oltre 10 anni di esperienza che il Servizio si è imbattuto in alcune particolari situazioni in cui è progressivamente parso evidente come questo strumento rischiasse a volte di risultare insufficiente o addirittura dannoso, se pensato ed applicato nella sua forma classica.

Alcuni nuclei familiari, pur trovandosi in una condizione di grande disagio, in cui la situazione dei minori presenti evidenziava importanti elementi di trascuratezza con conseguente rischio di compromissione del percorso di crescita e di sviluppo psicologico ed emozionale in corso, tali da delineare la necessità di allontanare temporaneamente i minori dal nucleo, mostravano nel contempo l'esistenza di una significativa relazione affettiva tra i minori ed uno dei genitori. Una simile condizione rendeva difficile pensare di poter ricorrere ad un intervento tradizionale di affidamento familiare, che avrebbe avuto come inevitabile conseguenza la separazione, seppur temporanea, della coppia bambino-genitore. Naturalmente, era necessario che la qualità della relazione genitore-bambino/i fosse, pur nella gravità della situazione familiare, sufficientemente conservata e che il genitore presentasse una situazione personale non eccessivamente compromessa sul piano personale ed una elevata motivazione ad investire, assieme ai servizi, nel potenziamento del proprio ruolo genitoriale.

Nella conoscenza approfondita delle dinamiche familiari presenti e dei tratti personali degli attori in gioco, delineati attentamente con la collaborazione costante dei colleghi dei Servizi territoriali coinvolti nella gestione dei casi, veniva formandosi la convinzione che alcuni nuclei genitore-bambini avrebbero potuto trarre grande vantaggio da un periodo di permanenza in un contesto di tipo familiare piuttosto che di tipo comunitario.

### **Un intervento complesso**

L'affidamento familiare è per sua natura uno strumento complesso. Implica il coinvolgimento di numerosi attori che devono giungere a condividere obiettivi e modalità dell'intervento. Determina il costituirsi di una catena progressiva ed estesa di sostegni che partendo dal bambino inserito nella famiglia affidataria raggiunge la famiglia d'origine, supportata dagli operatori sociali e spesso anche da quelli sanitari. Al di sopra di tutti gli attori coinvolti, a garanzia massima che la tutela del minore venga svolta con serietà e correttezza, solitamente sta il Tribunale per i Minorenni.

L'affidamento della coppia bambino-genitore comporta un aumento esponenziale del livello di complessità dell'intervento, portando prepotentemente all'interno della già delicata dinamica della famiglia affidataria i movimenti affettivi intensi, articolati e delicati esistenti tra bambino e genitore naturale. A ciò si aggiunga la necessità di gestire nella quotidianità la relazione con una persona adulta, come tale riconosciuta e valorizzata. Nelle situazioni da noi sin qui incontrate, questo ha significato per il genitore naturale impegnarsi ad acquisire, all'interno della nuova esperienza di vita familiare, un modello genitoriale più rispondente alle esigenze materiali, psicologiche ed emozionali del figlio in crescita. Molte volte questo percorso è dovuto partire proprio dall'acquisizione di competenze di accudimento concreto basilari nella gestione giornaliera del bambino e della casa, di modo che i genitori affidatari divenivano, per il genitore naturale, modello per apprendere in prima battuta il "saper fare" nella cura del bambino.

Tuttavia, l'area in cui il ruolo di supporto degli affidatari diveniva più rilevante, anzi, cruciale era quella relativa alla relazione affettiva ed educativa genitore-bambino, riguardante quegli aspetti della funzione genitoriale che hanno a che fare in prevalenza con la capacità di osservare i comportamenti del bimbo, di coglierne le molteplici forme di comunicazione per poterne comprendere i bisogni in relazione alla fase di sviluppo e alle esperienze di vita e per poterne adeguatamente accompagnare la crescita.

In questa prospettiva la famiglia affidataria costituisce il primo spazio di accoglienza e di contenimento dove può iniziare a prendere forma la nuova genitorialità, in un clima relazionale caldo e solidale, ma caratterizzato dal confronto continuo e puntuale.

Così, la famiglia affidataria che si appresti a coinvolgersi in un'esperienza di questo genere deve sapere di doversi assumere un compito assai complesso ed articolato. Alla coppia affidataria si chiede infatti di funzionare come modello di una genitorialità più adeguata e funzionale, cercando allo stesso tempo di non entrare in modo troppo diretto e massiccio nella relazione tra il genitore naturale ed il suo bambino, per non rischiare di esautorare il genitore naturale dal suo ruolo o di influenzarlo eccessivamente.

Per poter gestire in modo sufficientemente adeguato le molteplici sfaccettature di questo complesso intervento la coppia di genitori affidatari deve possedere dei requisiti un po' "speciali". Ad essa viene infatti richiesto di essere quanto più possibile chiara nelle comunicazioni relazionali con la coppia bambino-genitore che accoglie, di essere coerente e prevedibile nei comportamenti e negli interventi rispetto agli obiettivi fissati, ma al tempo stesso flessibile in modo da poter rivedere tali obiettivi e le modalità dell'intervento in relazione a situazioni di difficoltà che si possano presentare lungo il percorso. Appare evidente che lo scambio relazionale ed emozionale che si viene a creare tra famiglia affidataria e coppia bambino-genitore naturale è talmente delicato ed articolato da esigere in realtà di essere a sua volta saldamente contenuto e supportato attraverso un'altrettanto articolata rete di interventi approntata in modo congiunto dagli operatori del servizio sociale e dei diversi servizi ed agenzie territoriali coinvolti nella gestione del caso in questione.

### **Metodologia dell'intervento**

L'intervento complessivo è costituito da un'ampia concatenazione di azioni di supporto che vede coinvolti innumerevoli attori e che si svolge contemporaneamente su piani diversi, sul modello delle scatole cinesi, dove ogni piano fornisce contenimento, ma al medesimo tempo esso stesso lo riceve per poter svolgere efficacemente il proprio compito.

Così come il bambino è sostenuto nella crescita dal proprio genitore, la famiglia affidataria li sostiene entrambi nel loro percorso di acquisizione di maggiori e più funzionali autonomie. La famiglia affidataria è a sua volta sostenuta durante l'esperienza dagli operatori del Servizio Sociale Minori, i quali continuano anche ad occuparsi dell'altra parte della famiglia naturale, l'altro genitore ed eventualmente le famiglie allargate, attivando se del caso i vari servizi specialistici territoriali. Lo stesso Servizio Sociale, a sua volta, riceve contenimento e supporto dall'Unità di Valutazione Minori, equipe che raggruppa gli operatori dei servizi territoriali che operano nelle aree della famiglia e dell'età evolutiva e che costituisce uno spazio essenziale di pensiero e di revisione condivisa dei progetti tecnici elaborati sui casi e della loro evoluzione complessiva. Sopra a tutti, garante supremo del corretto e conveniente esercizio della tutela dei minori e interlocutore autorevole per tutti i soggetti coinvolti, opera il Tribunale per i Minori.

Per poter efficacemente governare così articolati livelli di complessità, abbiamo cercato nel tempo di elaborare una metodologia di lavoro quanto più possibile precisa, che preveda dei passaggi chiari ed una successione scrupolosa di azioni.

Prima di tutto partiamo da una conoscenza quanto più approfondita possibile delle problematiche presenti nel nucleo in difficoltà e delle risorse in esso disponibili. Laddove si evidenzia l'esistenza di una significativa relazione affettiva tra un bambino ed uno dei suoi genitori, laddove il genitore naturale, pur al momento in situazione di grave difficoltà e non adeguato nello svolgimento delle competenze genitoriali, si dimostri consapevole di almeno alcune delle problematiche presenti, motivato ad intraprendere un percorso di crescita personale e capace di accogliere l'aiuto che gli viene offerto, esistono le condizioni di base per prendere in seria considerazione un intervento di affidamento familiare genitore-bambino.

Questa è comunque una decisione che viene sempre soppesata e condivisa con gli operatori di tutti i servizi coinvolti nel caso all'interno dell'Unità di Valutazione Minori

### **I compiti del Servizio Sociale Minori:**

#### **- la preparazione del percorso di affido.**

Il Servizio Sociale è il responsabile della realizzazione operativa del progetto condiviso con gli utenti ed i servizi, ne tiene la regia complessiva e funge da cerniera costante tra tutti i soggetti coinvolti; verifica costantemente l'andamento del progetto e, se del caso, propone la ridefinizione di alcuni obiettivi o di alcune modalità operative. Svolge quindi un vero e proprio "case management" sul caso.

Occupandosi direttamente della conduzione dell'affido, il Servizio Sociale Minori ha la necessità di giungere ad una definizione attenta di obiettivi di intervento ben calibrati sulle esigenze di crescita della coppia bambino-genitore e, soprattutto, sulle loro reali possibilità di cambiamento. Oltre a porsi come riferimento diretto per il genitore naturale nel percorso, il Servizio Sociale rappresenta un interlocutore privilegiato e costante anche per la famiglia affidataria. Una volta verificata da parte del genitore naturale e della famiglia affidataria l'intenzione chiara e consapevole di coinvolgersi in questo tipo di percorso, e dopo aver permesso loro di fare una prima conoscenza diretta, il progetto viene condiviso in forma ufficiale attraverso la stesura di un documento che espliciti gli obiettivi e delinei gli impegni che ognuno dei soggetti coinvolti si assume, una sorta di patto che viene congiuntamente sottoscritto e che viene a costituire la base delle successive verifiche.

#### **- la realizzazione dell'affido**

Nella lunga fase della realizzazione concreta dell'affido il Servizio Sociale Minori è chiamato a svolgere un'azione costante ed estremamente articolata, intervenendo contemporaneamente su piani diversi e con soggetti differenti.

Il suo compito principale è quello di svolgere una mediazione continua ed attenta tra i due nuclei familiari che ha contribuito ad unire attraverso l'affido. Gli operatori del Servizio Sociale garantiscono una presenza costante che, perlomeno nei primi mesi, si concretizza in incontri settimanali con la coppia affidataria e con il genitore naturale. Gli incontri possono avere forma diversa in base alle situazioni specifiche, alla fase che l'affido sta attraversando, alle richieste dei diversi soggetti. Spesso avvengono in forma congiunta presso l'abitazione della famiglia affidataria, e questa modalità permette un confronto diretto e condiviso su ciò che sta accadendo, attraverso una comunicazione esplicita e circolare; altre volte avvengono in forma disgiunta dando così modo ad ognuno di approfondire tematiche più personali che verranno poi riprese in modo appropriato tutti assieme in altre occasioni d'incontro.

Oltre a questi tipi di presenza, il Servizio Sociale garantisce una gestione quanto più possibile sollecita di eventuali situazioni di emergenza, che possono richiedere la presenza degli operatori in momenti non programmati, a volte al di là degli orari di lavoro consueti.

Un altro punto nodale di cui il Servizio Sociale è chiamato ad occuparsi sono le relazioni con l'altro genitore naturale, che rimane esterno all'affido, e con le famiglie d'origine.

Il Servizio Sociale mantiene in queste situazioni il compito di garantire e gestire i contatti con il figlio e di fornire una mediazione sullo svolgimento delle funzioni genitoriali con il genitore affidato. All'interno di queste dinamiche familiari sono spesso presenti anche i nuclei delle famiglie allargate, che vanno parimenti considerati per aiutarli a comprendere le motivazioni di un intervento per loro difficile da accettare.

### **Il raggiungimento degli obiettivi**

Possiamo dire che nelle situazioni fin qui seguite i risultati sono stati decisamente incoraggianti.

Nelle coppie bambino-genitore seguite tutti i bambini hanno evidenziato una positiva ripresa del normale processo di crescita sotto tutti gli aspetti e i genitori sono riusciti a maturare nella loro capacità di svolgere un'adeguata funzione genitoriale. I tempi medi degli affidi sono stati di circa 1-2 anni. Il raggiungimento degli obiettivi stabiliti ha in tutti i casi aperto una nuova fase progettuale, anch'essa condivisa con gli operatori dei diversi servizi coinvolti, che ha visto la realizzazione di condizioni di maggiore autonomia nello svolgimento delle funzioni genitoriali da parte del genitore naturale, con il raggiungimento di una sistemazione abitativa autonoma. Per alcuni di loro è stato necessario scalare in modo molto graduale i supporti in modo da permettere una sperimentazione progressiva e

attentamente misurata dell'autonomia acquisita. Quasi per tutti il Servizio Sociale Minori è rimasto un riferimento certo a cui rivolgersi in situazioni di difficoltà o in particolari fasi di cambiamento. Per molti il rapporto intenso creatosi con la famiglia affidataria si è trasformato nel tempo in un rapporto di amicizia gestito in modo totalmente autonomo dai servizi.

Non sono diventati dei genitori perfetti, ma finalmente dei “*genitori sufficientemente buoni*”, in grado di ascoltare se stessi e i loro figli e di attivarsi di fronte alle difficoltà.

Questo crediamo sia il più grande risultato che potessimo aspettarci di raggiungere.